POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Approcci urbanistici innovativi per la rigenerazione della città contemporanea

Original
Approcci urbanistici innovativi per la rigenerazione della città contemporanea / Barbieri, CARLO ALBERTO. - In: URBANISTICA DOSSIER. - ISSN 2240-0133. - ELETTRONICO. - 17:(2020), pp. 29-31.

Availability:
This version is available at: 11583/2808936 since: 2020-04-10T17:36:29Z

Publisher:
INU Edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

25 April 2024

urbanistica online

DOSSIER

TRA SPAZIO PUBBLICO E RIGENERAZIONE URBANA

IL VERDE COME INFRASTRUTTURA PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA

a cura di
Carolina Giaimo

017
Rivista monografica online

ISBN: 978-88-7603-204-2
Euro 0,00 (Ebook)

INU Edizioni

Rigenerare lo spazio pubblico. Standard, suolo e servizi ecosistemici
CAROLINA GIAIMO 5

Parte I TRA SCENARI E PROSPETTIVE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

SPAZIO PUBBLICO, VERDE E RIGENERAZIONE URBANA

Il suolo pubblico come telaio per la rigenerazione integrata dei territori
CAROLINA GIAIMO 11

Riurbanizzare le città con le infrastrutture verdi e blu
CARLO GASPARRINI 18

Infrastrutture verdi e blu per una rigenerazione ecosystem-based delle città e dei territori
ANNA CHIESURA, SILVIA BRINI 24

NUOVI PARADIGMI DEL PROGETTO URBANISTICO

Approcci urbanistici innovativi per la rigenerazione della città
CARLO ALBERTO BARBIERI 29

Pianificare lo spazio pubblico per la resilienza urbana
GRAZIA BRUNETTA 32

Ridefinire l'interesse collettivo per un progetto urbanistico resiliente
ANDREA ARCIDIACONO 35

Ripensare la qualità urbana: densità, standard, spazio aperto
GIAMPIERO LOMBARDINI 40

La gestione del verde urbano
MARIO SPADA 48

VALORI E FUNZIONI DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

La valutazione economica dei Servizi Ecosistemici. Stato dell'arte
MARTA BOTTERO, MARINA BRAVI 50

Metabolismo urbano, Servizi Ecosistemici e infrastrutture verdi e blu: verso un'integrazione per pianificare la città contemporanea
RICCARDO SANTOLINI, GIOIA GIBELLI, FAUSTO MANES 54

PAESAGGI E TERRITORI FLUVIALI

Dicotomie progettuali dei paesaggi fluviali
MASSIMO CROTTI 60

Dalla pianificazione al progetto. La rete verde e blu a Lione
GILLES NOVARINA 65

Reinterpretare paesaggi dismessi
ANDREA IACOMONI 71

Tempo e paesaggio
IÑAKI ZOILO 77

INDICE

Parte II IL PARCO URBANO E FLUVIALE DI BASSE DI STURA

DESCRIVERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

La strategia urbanistica del verde nel PRG di Torino 1995
CAROLINA GIAIMO 81

Strumenti, metodologie e basi dati per il rilievo dell'area
GABRIELE GARNERO 87

Ai margini della città: letture della diversità a Basse di Stura
LUCA LAZZARINI 92

Letture ecosistemiche per Basse di Stura
GIULIO PANTALONI 98

Il progetto ecosistemico quale strumento di indagine per città e territori contemporanei
STEFANO SALATA 103

Dalla valutazione dei Servizi Ecosistemici al progetto di green infrastructures
SILVIA RONCHI 109

Connettere e attraversare nuovi spazi pubblici
ILARIO ABATE DAGA 114

Nuove dimensioni ecologiche nei luoghi della dismissione
ILARIA TONTI 119

ESPLORAZIONI PROGETTUALI A BASSE DI STURA

Esiti di un workshop didattico multidisciplinare
CAROLINA GIAIMO 126

Res (non) aedificatoria
VALERIA VITULANO, FEDERICA ALONGI, CHIARA SOTTOSANTI 129

TreeS Strategies for a Sustainable development of Stura park
FEDERICA CANINO, FEDERICA MARCHETTI, CAMILLA POLETTI 134

CoesiSTenze di STura
MARTINA DAMIANI, GIULIA MOREI, LETIZIA SELLERI, BARBARA BONARDI 141

Parco dei parchi
MAURIZIA PIGNATELLI, ANTONELLA PIETANZA, GIANLUCA RONCON, ANNA PAOLA VAZZANA 148

AUTORI 153

Approcci urbanistici innovativi per la rigenerazione della città

CARLO ALBERTO BARBIERI

Introduzione

Assumere per la città contemporanea – e per Torino in particolare – il tema della rigenerazione urbana del sistema insediativo consolidato, finalizzata alla ricerca di capacità di adattamento e resilienza[1] quale obiettivo centrale delle politiche e delle azioni di sviluppo sostenibile della città e dei territori periurbani contemporanei, richiede di considerare centrali ed integrati contenuti insieme sociali e del *welfare* urbano, ambientali e paesaggistici, economici; ciò rispetto ai tradizionali temi della pianificazione delle trasformazioni urbanistiche della città e, più recentemente, a quelli di una sostituzione, riqualificazione e rifunzionalizzazione sostanzialmente solo edilizia.

La rigenerazione e ri-urbanizzazione innovativa della città non può essere un prodotto di una legge e di norme, di regole e della 'zonizzazione' della pianificazione urbanistica tradizionale (pur necessarie per alcuni specifici aspetti) ma un processo continuo[2]. Un processo che non si ottiene basandosi su semplici azioni e regole di ristrutturazione e sostituzione edilizia e con cambi di destinazioni d'uso, ma attraverso politiche e dispositivi capaci di mettere in campo una nuova e complessa progettualità, al contempo culturale, sociale ed economica, confrontandosi con le sfide del reperimento, del risparmio e buon uso delle risorse (da quelle del suolo e dell'ambiente a quelle economiche) sapendo agire nel veloce futuro in corso, riconoscendolo innanzitutto, interpretandolo, favorendolo e per quanto possibile, indirizzandolo anche negli obbiettivi ed esiti sostenibili.

La pianificazione urbanistica, per non essere ritenuta poco utile (o, sempre più, un ostacolo cui 'derogare', magari in procedimenti 'automatici'), dovrà però opportunamente saper promuovere, programmare, progettare e gestire la rigenerazione urbana sia di tipo 'areale' e complessa, sia quella più 'puntuale' o limitata (entrambe comunque diversamente difficili), riferendole ad una strategia di sostenibilità urbana generale ed a livello di "ambiti urbano-territoriali" il cui telaio, finalità, qualità, esiti e prestazioni attesi trovino struttura e riferimento nel Piano; ciò per poter innanzitutto esplicitare e rendere intelligibile il 'senso' stesso della rigenerazione urbana, per orientare gli interventi e per poterne valutare e condividere, appunto, obbiettivi ed esiti attesi.

In altri termini, va pianificata e praticata una rigenerazione urbanistica ed urbana che, anche se 'molecolare', possa essere messa in rapporto ad obbiettivi e qualità di obbiettivi e progetti di ambito o di quartiere che costituiscano un contesto di riferimento identitario per gli interventi e i risultati, potendosi così stimolare e rendere efficace un approccio partecipato, tanto invocato quanto difficile da praticare, per superare una certa superficialità o conflittualità delle prassi più diffuse.

Assieme all'importante questione della drastica limitazione del consumo di suolo, la rigenerazione e riurbanizzazione dei tessuti edificati, delle aree dimesse o sottoutilizzate, delle aree libere e dello spazio pubblico o potenzialmente tale, sono oggi le sfide per aumentare la stessa attrattività della città: secondo criteri di sostenibilità, attraverso la riqualificazione del suo ambiente costruito e dei suoi spazi e suoli, per accrescerne la vivibilità con la qualificazione e l'ampliamento dei suoi servizi e il potenziamento delle sue funzioni strategiche esistenti e sopratutto nuove.

Spazio pubblico, verde e Servizi Ecosistemici

Sotto i profili prima evidenziati, nella città contemporanea il suolo si pone dunque ancora al centro del progetto urbanistico e delle politiche urbane, ma con ruolo ed in una prospettiva nuovi rispetto al suo rapporto con la rendita, la proprietà,

1 La resilienza va qui intesa come capacità di adattabilità e di ritornare ad uno stato simile o migliore di quello iniziale, come approccio alternativo (o anche da concepire insieme) a quello della *resistenza*, intesa come attività e capacità di contrasto. Con riferimento alle trasformazioni urbane la resilienza mette in gioco la capacità dei contesti di rispondere, apprendere ed evolvere rispetto a fenomeni dinamici di tipo esogeno (economici, ambientali, climatici, sociali).

2 «La rigenerazione quindi non è uno strumento ma un metodo, non è costituita da regole preconfezionate ma da approcci e analisi dedicati, non è una soluzione immediata ma occorre tempo per apprezzarne i risultati positivi, non esula dalla normativa, ma se ne serve in maniera intelligente per raggiungere degli obbiettivi e fornire delle risposte» (estratto dalla Relazione introduttiva della proposta di legge AC 113/18 di R. Morassut).

l'edificabilità, i valori economico-immobiliari tradizionalmente oggetto e disciplina dell'urbanistica del Novecento. Il suolo richiede oggi di essere re-interpretato, protetto, potenziato e valorizzato per accrescere i fattori abilitanti stessi della città e sopratutto il benessere delle comunità.
Il suolo va allora per prima cosa conosciuto ed in tal senso i Servizi Ecosistemici (SE) sono un valore paradigmatico e un riferimento importanti per la sostenibilità dello sviluppo e del progetto della città.
È pertanto necessario saper comprendere il modo in cui il suolo è, o non è, in grado di fornire SE, facendo di tale conoscenza uno strumento utile in supporto alle scelte di contenuto ed ai processi decisionali della pianificazione e del governo del territorio. Serve un patrimonio nuovo di conoscenze per la pianificazione e progettazione urbanistica, utili a consapevoli scelte di quali azioni intraprendere rispetto alla propensione dei sistemi ecologici urbani e periurbani ad offrire specifiche tipologie di servizio. Dunque una conoscenza intesa come analisi, interpretazione e rappresentazione di assetti spaziali, ampliando i principi alla base del progetto urbanistico del suolo, dalla sostenibilità alla rigenerazione complessa delle aree urbanizzate.
La pianificazione ed il progetto degli usi del suolo, la ricombinazione fra spazio pubblico e spazio privato, tra spazio delle relazioni a distanza e spazio fisico – con una importanza di quest'ultimo da riscoprire e attualizzare per le relazioni tra umani e tra umani e ambiente – non possono bastare se non sono orientate dal bilancio delle risorse naturali messe in gioco, che insieme rappresentano dunque un passaggio ineludibile, sia per quanto riguarda la *governance* della sostenibilità, sia gli adattamenti ai cambiamenti, a partire da quelli climatici.
È in questo scenario che va riconosciuto, reinterpretato e finalizzato Il ruolo importantissimo del suolo e dello spazio pubblico verde, del suo essere o poter diventare parco di interesse urbano-metropolitano o giardino urbano e di quartiere, luogo di valorizzazione paesaggistica e per sviluppare politiche ambientali attive proprio con riferimento alla fornitura di importanti Servizi Ecosistemici: dalla creazione o recupero di aree naturali e di elevata qualità degli habitat, alla stessa mirata (e se compatibile) produzione agricola urbana, alla fruibilità sociale come parte significativa del *welfare* urbano.

Untermainkai, il giardino lineare lungo fiume, in riva destra del Meno a Francorforte (foto C. Giaimo)

Popolazioni urbane

È necessario allora impegnarsi e lavorare ad una fase diversa e nuova per l'urbanistica della città e dei territori periurbani contemporanei, andando oltre sia alla riqualificazione essenzialmente edilizia dei quartieri, sia ad una trasformazione delle aree dimesse, in primo luogo dall'industria (e da altre funzioni diventate o che stanno diventando obsolete o fatiscenti) che, dalla fine del Novecento, sono state utilizzate (e lo sono in parte ancora) per includervi (talvolta) le funzioni più avanzate e sofisticate (con realizzazioni architettoniche possibilmente degli architetti più noti sulla scena mondiale) e/o (molto spesso) abitazioni e più o meno grandi piattaforme commerciali.
È alla città del resto, che è ancora affidata la speranza di benessere per la sua popolazione (residente e non), la possibilità di trovare un lavoro e una condizione abitativa migliore di quella precedente, l'occasione di vivere in una comunità che è anche laboratorio di innovazione e sviluppo.
Ciò richiede di non perdere di vista proprio la crescente importanza per la città contemporanea della popolazione non residente, variegata nel suo mix di lavoratori, *city users*, turisti, studenti: è un'altra leva che scardina le modalità di funzionamento della città tradizionale.
Del resto questo è un tema che continua ad essere praticamente ignorato dalle statistiche ufficiali, dalle politiche urbane e dalla stessa pianificazione urbanistica, tutte ancora sostanzialmente basate sulla città degli abitanti residenti e molto meno sul dato più significativo delle famiglie (si pensi ad esempio, al calcolo della capacità insediativi residenziale e degli standard urbanistici di dotazione di spazi e servizi pubblici e di uso pubblico), di fatto senza considerare invece una popolazione

sempre più importante che vive, attraversa, abita, usa la città senza che ne sia riconosciuto il suo impatto. Si tratta di popolazioni diverse che si configurano come attori importanti della trasformazione in primo luogo delle metropoli ma anche di città come Torino[3], che determinano domande di tipologie abitative temporanee, uffici hotel e ricettività innovative, spazi pubblici di incontro e servizi, verde e ambiente, luoghi di svago, ristorazione e offerte commerciali e che trasformano la città sotto la loro spinta.

Quali prospettive per il suolo e la rigenerazione urbana in Piemonte

Il nuovo legiferare in materia di governo del territorio (che è bene ricordarlo è una fondamentale 'materia legislativa concorrente' per la Costituzione) è un'ineludibile responsabilità ancora da assumere sia da parte dello Stato (con una legge di principi fondamentali), che dalle Regioni, soprattutto con leggi di innovazione della pianificazione più che con provvedimenti settoriali o specialistici dove da tempo trovano spazio i rilevanti temi, tutt'altro che settoriali, della 'rigenerazione urbana' e del 'contenimento consumo di suolo'.

Sono due complessi temi che costituiscono obbiettivi e paradigmi del governo e della pianificazione della città e del territorio che, anche per quanto riguarda il Piemonte, devono trovare la condivisa e necessaria trattazione non già in una o addirittura due diverse leggi "separate", ma in una integrazione-modifica della Legge urbanistica regionale 56/1977, nella quale disciplinare il contenimento del consumo di suolo insieme alla rigenerazione urbana ed all'innovazione del Piano (ad esempio con il Piano strutturale intercomunale e sostanziali innovazioni operative e regolative degli strumenti urbanistici dei comuni).

Nel 2018 l'Assessorato Ambiente e Governo del territorio del Piemonte aveva predisposto e fatto incardinare in Consiglio regionale il Ddl di iniziativa della Giunta n. 302 "*Norme urbanistiche e ambientali per il contenimento del consumo del suolo*" (contenente tra l'altro anche un'interessante parziale innovazione degli standard urbanistici) che la fine della X legislatura non ne ha concluso l'iter. Tale DDL aveva appunto il carattere di atto settoriale e separato dalla legge urbanistica 56/1977. Per la riqualificazione edilizia e la rigenerazione urbana la Regione, nello stesso anno, ha approvato la Lr 16/2018 "*Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana*" ma essa, pur essendo una legge con alcuni elementi normativi interessanti ed innovativi ed una certa organicità, resta comunque una legge "sull'edilizia" e dunque ancora settoriale nel contesto normativo urbanistico ed edilizio del Piemonte.

Nella XI legislatura in corso è stato presentato (da alcuni consiglieri di minoranza) una proposta di legge (n. 74/2020) analoga al Ddl 302/2018; proposta anch'essa poco condivisibile per le stesse sopradette ragioni di settorialità e soprattutto, ancora una volta, di separatezza dalla legge urbanistica 56/1977 che ne dovrebbe costituire (viste le fortissime e multiformi implicazioni urbanistiche della Pdl[4]) l'alveo legislativo proprio e più organico.

Va inoltre evidenziata la criticità rappresentata dalla inspiegabile eliminazione della parte dell'ex Ddl 302/18 consistente nella molto interessante (sia pur parziale) innovazione degli *standard urbanistici* per il Piemonte, riferita soprattutto alle destinazioni a verde e parco, in chiave compensativa ambientale ed ecologica (calcolabile nei PRG e soprattutto le loro VAS). Ciò desta stupore anche in considerazione dell'ampio spazio che il Pdl 74/2020 dà all'importante ruolo e paradigma dei *Servizi Ecosistemici* ed alla disciplina delle compensazioni e mitigazioni ambientali.

Inoltre desta le medesime perplessità (ed i questo caso anche preoccupazione) una seconda Proposta di legge (Pdl n. 70/2019) presentata da un Gruppo consiliare di maggioranza "*Norme di semplificazione in materia urbanistica e modifiche alla legge regionale n. 16 del 4 ottobre 2018*"; essa è prevalentemente dedicata ad una forte modifica, quasi una riscrittura, proprio della Lr 16/2018; ciò in quanto, senza diminuirne la settorialità, prevede la revisione della vigente legge piemontese inerente la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana, nel senso di aumentarne la rapida applicabilità e la sua dilatazione ad una più ampia platea di interventi disciplinati per legge, nell'ambito di un impianto generale e puntuale esplicitamente in deroga (di fatto "automatica"), alla pianificazione e regolamentazione urbanistica, rispetto al testo vigente della Lr 16/2018.

3 In Torino risiede una popolazione studentesca fuori sede, nazionale e straniera, di oltre 50.000 giovani che abita da 2-3 fino a 5-6 anni in città.

4 La soluzione legislativa presentata con il Pdl 74/2020 riguarda infatti: il consumo di suolo; importanti, complesse (forse sarebbe stato preferibile un glossario allegato alla legge piuttosto che l'art 2 contenente molteplici "definizioni per legge"; i termini di validità delle previsioni dei Piani urbanistici (materia molto importante, ma che può essere affrontata con certezza e robustezza solo in sede di legislazione nazionale o meglio concorrente); le funzioni ecosistemiche del suolo; la disciplina di compensazioni e mitigazioni ai fini VAS; la protezione dal rischio idrogeologico; le varianti urbanistiche per la conservazione delle aree libere.